

islamo-comunismo

## E gli islamisti si intestano la vittoria del NO

POLITICA

27\_03\_2026



**Lorenza  
Formicola**



«Il voto degli **islamici** è stato decisivo». In questa sentenza di Davide Piccardo, già coordinatore del CAIM e oggi voce autorevole del giornalismo d'area islamica, non vi è solo una rivendicazione numerica, ma il manifesto politico di una comunità che ha deciso di uscire dal cono d'ombra per farsi argine e dissenso. «Gli italiani, e soprattutto i giovani, hanno mandato un messaggio chiarissimo a questo governo: **siete complici del Genocidio a Gaza**»

, spendete i nostri soldi per le guerre della NATO e manca poco che ci trascinate in una guerra contro l'Iran per conto di Israele e del suo progetto criminale. Nel frattempo il popolo combatte con l'inflazione, il caro vita, il disfacimento di scuola e sanità, i salari da fame, le case inaccessibili e la disoccupazione mentre le banche fanno profitti record. Il messaggio è semplice: siete inetti e servi e dovete andare a casa», aggiunge Piccardo.

**Per lui, il voto degli islamici è stata una forza d'urto consapevole**, una barricata contro un esecutivo accusato di alimentare l'*islamofobia* e di rendersi moralmente complice dei massacri in Medio Oriente. La valanga di *No*, dunque, aveva questa precisa matrice: la riforma della giustizia è stata solo il paravento tecnico di una prova di forza identitaria.

**Davide Piccardo è figlio d'arte e intellettuale musulmano** di nuova generazione, ha ereditato il testimone dal padre, **Hamza Roberto** — figura storica dell'islam italiano, traduttore del Corano in italiano e pilastro dell'UCOII. Se il padre fu tra i fondatori della European Muslim Network di Tariq Ramadan — fino a ieri l'eminenza grigia dell'islam europeo, oggi condannato a 18 anni di carcere per stupro —, il figlio Davide, classe 1982, voce storica della sinistra ecologista milanese, e già candidato con SEL a sostegno di Giuliano Pisapia, ha saputo trasformare la militanza in una raffinata analisi geopolitica attraverso la direzione de **La Luce News**, una testata giornalistica online focalizzata su Medio Oriente, diritti civili e questioni legate alla comunità islamica in Italia.

**Per Piccardo il NO non è mai stato per entrare nel merito della riforma della giustizia**, ma l'unico strumento politico per frenare quella che per la comunità islamica italiana è «la deriva autoritaria e islamofoba del Governo Meloni». Infatti, in un **video** lanciato alla sua comunità via social, il signor Piccardo, spiega chiaramente come il voto dei musulmani «riguarda chi ha il potere di fermare il Governo quando sbaglia».

**Infatti, legando a doppio filo il referendum come strumento per punire il Governo**, diceva: «"Vogliamo espellere i musulmani" — come l'imam Shahin —, ci dicevano, "e i magistrati ce lo impediscono"; "vogliamo **fermare chi protesta per la Palestina**, ma i soliti magistrati bloccano tutto!". Ma noi ci fidiamo di chi ha proposto questa riforma? Meloni, Salvini, Tajani? Persone che ogni giorno alimentano l'islamofobia, **gente politicamente e moralmente complice del genocidio a Gaza**. Io voto NO e anche voi dovrete farlo».

**Ecco che, in questa saldatura**, il voto della comunità musulmana è emerso come il vero elemento di rottura, un blocco monolitico che ha cambiato il destino del referendum.

**Lo ha confermato anche l'imam di Torino.** Là dove la propaganda per il No ha trovato il suo epicentro nella moschea Taiba di via Chivasso, **Brahim Baya**, portavoce della struttura e segretario nazionale dell'associazione Partecipazione e Spiritualità Musulmana (Psm), ha trasformato la consultazione in una crociata digitale e di piazza. *Influencer* della causa anti-Israele e sodale di **Hannoun**, Baya ha utilizzato i propri canali social per blindare il voto della comunità, postando l'immagine della scheda elettorale pronta per il segno sul "No", aggiungendo: «Mentre nel mondo c'è chi vive sotto le bombe, qui abbiamo ancora la possibilità di scegliere. E questa possibilità non è scontata. Oggi non si vota solo una riforma. Si decide da che parte stare. Io ho scelto, anche per Gaza». Per Baya, il verdetto delle urne non è che l'epilogo naturale di una mobilitazione nata dall'«arroganza» di un esecutivo etichettato come nemico. In un video di esultanza, a poche ore dall'esito referendario, il controverso imam ha voluto ringraziare per la vittoria del *no* in particolare i più giovani e i «**nuovi cittadini**», rivendicando con forza la natura politica della battaglia: «Non è un punto di arrivo, ma l'inizio. Adesso bisogna andare fino in fondo. **Free Palestine**». È il grido di chi vede nel risultato elettorale lo strumento per colpire un Governo considerato *islamofobo*.

**I numeri, d'altronde, confermano il peso della nuova variabile democratica.** Con quasi 1,4 milioni di cittadini italiani musulmani con diritto di voto, la maggior parte dei quali di origine nordafricana o balcanica, la comunità islamica ha smesso di essere un corpo estraneo alle dinamiche elettorali. Si tratta di una base elettorale che vale il 5%. E se fino a ieri la partecipazione era limitata alle amministrative, oggi la consapevolezza politica illustrata da figure come Piccardo e Baya dimostra che il voto musulmano è diventato un blocco di potere reale, capace di farsi parte responsabile — e decisiva — del presente e del futuro dell'Italia.

**Ecco che il recente referendum sulla riforma della giustizia** ha segnato il punto di non ritorno, rivelando come la mobilitazione della comunità musulmana sia stata capace di superare, per compattezza e zelo, persino le storiche organizzazioni sindacali come la CGIL di Maurizio Landini.

**L'Italia si riscopre oggi riflessa nello specchio della Francia** di pochi anni fa, prigioniera dello stesso paradosso: una democrazia che, per eccesso di accoglienza e calcoli elettorali della sinistra, ha alimentato una forza che mira a sovrapporre un codice

di valori alternativo e incompatibile ai principi universali dell'Occidente. È un cortocircuito grottesco, dove gli strumenti della libertà democratica vengono utilizzati per scardinarne le fondamenta, inneggiando a una *shari'a* che ne rappresenta l'esatta negazione: non a caso, tra i commenti di chi ha festeggiato l'esito referendario, capeggiava lo slogan esplicito «adesso shari'a».

**L'esperienza transalpina ha già ampiamente dimostrato** come l'islam politico, procedendo a braccetto con la sinistra extraparlamentare e settori della sinistra parlamentare estrema, a caccia di consensi, sia capace di compromettere definitivamente la tenuta sociale del Paese. È il fenomeno dell'islamo-gauchisme, un'alleanza che ha già prodotto fratture sociali insanabili e "territori perduti" alla République.

**Se in Francia questo sodalizio ha già celebrato successi straordinari**, in Italia assistiamo a un embrione che cresce, lento ma inesorabile.